

UN ESTREMO TENTATIVO DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLA TERRA DI ROVIGNO NEL 1766

GIOVANNI RADOSSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 352(497.5Rovigno)"1766"
Sintesi
Dicembre 2001

Riassunto – Nel corso della visita compiuta nella Terra di Rovigno il Podestà e Capitano di Capodistria *Iseppo Michiel* il 13 marzo 1766, individuava una serie di manchevolezze nella pubblica amministrazione: la situazione dell'archivio, l'assenza di un Ufficio di Notifica e varie irregolarità nel procedimento di votazione (ballottazione) in seno al Consiglio. Onde porre rimedio a siffatto disordine, la Carica capodistriana emanava la *Terminazione* che qui si pubblica, integrata dei decreti che accompagnarono la sua definitiva e pratica applicazione. L'Autore individua in questa attività un tentativo – anche se tardivo – di riforma della gestione pubblica, sull'esempio di quanto stava avvenendo da qualche decennio su quasi tutto il territorio della Serenissima.

Nel secondo Settecento il sistema sociale, politico ed amministrativo dello stato veneto era ancora, sostanzialmente, il medesimo che aveva consolidato le proprie strutture nei secoli XIV-XV, che era entrato nell'arsenale dell'immagine di Venezia nel Cinquecento e che aveva affrontato positivamente le turbolenze del Seicento per approdare alla lenta e muta agonia, quasi un sonno che l'avrebbe sorretto sino quasi alla fine del nuovo secolo dei lumi, del Settecento appunto.

La società della metropoli, la città capitale e dominante, continuava ad essere articolata nel gruppo patrizio veneziano che deteneva tutto il potere politico; nel gruppo dei "cittadini originari" cui era riservata la grande burocrazia; nei gruppi popolari diversificati dalle possibilità economiche e dalle attività svolte e funzioni esplicate (commerci, marina, professioni, artigianato, addetti ai servizi amministrativi, salariati, servitori, ecc.).

Nei territori "da mar" e "da terra", fuori di Venezia, i "sudditi fedeli e dilette" continuavano a vivere considerevolmente lontani e staccati dall'im-

pianto socio-politico della città dominante, privi di una sia pur soltanto apparente forma istituzionalizzata di rappresentanza nel governo centrale. “A loro volta, essi apparivano distribuiti in locali scale sociali che, all’incirca, registravano alla sommità i nobili e i notabili spesso grandi proprietari, indi disomogenei strati borghesi (commerci, possidenza, professioni), indi certe fasce popolari delle città e cittadine (artigianati, addetti alle manifatture), ed indi ancora, per lo più diseredati, i contadini. Dappertutto, inoltre, la consueta presenza trasversale del clero e la massiccia presenza di inabili e mendicanti”¹.

Nei primi decenni del secolo XVIII erano stati riassorbiti in buona parte i dissesti finanziari pubblici prodotti dalle guerre. Anche se non si notavano segnali significativi di sviluppi economici, tuttavia le strutture produttive, specie in determinate zone della Terraferma veneta, riuscivano a tirare avanti e ad immettere sul mercato l’essenziale. “Certo, arretratezze e contraddizioni di ogni tipo, facevano dura la vita di una parte cospicua della popolazione delle zone più povere della Repubblica (si pensi a certi contadi della Terraferma e, soprattutto, all’Istria e alla Dalmazia)”², per cui il Settecento è stato pensato dalla storiografia come il secolo della sostanziale stagnazione.

Già nella prima metà di questi cent’anni, l’attenzione delle strutture dello stato veniva attratta dalla constatazione di una serie di “logoramenti” di vitali settori dell’economia ed in particolare dell’amministrazione pubblica. Infatti, su taluni problemi che più travagliavano questi settori si erano aperti dibattiti e promosse le prime iniziative. Ma soprattutto a partire dagli anni Cinquanta si fecero insistenti e determinate le denunce delle difficoltà economiche, delle arretratezze di molti dei segmenti portanti della vita dello stato e dell’insufficienza ed inadeguatezza dell’amministrazione. Le discussioni e le proposte riformatrici, talora decise e coraggiose, ebbero tuttavia, per molteplici e complesse ragioni, esiti piuttosto modesti sul piano della quotidianità e della tenuta nel tempo.

Lo schema delle iniziative che in tale contesto si perseguivano a diversi livelli era abbastanza fisso: constatazione delle disfunzioni da superare; creazione nei singoli settori di organismi a carattere innovativo e/o straordinario, affiancando quelli ordinari esistenti; inchieste conoscitive ed analisi delle situazioni (di regola con visite di governanti/rettori, accompagnati da specialisti e responsabili) che portavano alla denuncia di distorsioni, anacronismi, atti

¹ COZZI-KNAPTON-SCARABELLO, 594.

² COZZI-KNAPTON-SCARABELLO, 595.

illegittimi, trascuratezze; eventuali decreti dispositivi di riforma e possibili concrete applicazioni di quanto “terminato ed ordinato” nei decreti medesimi. Si trattava di una tendenza generale che bene si conformava anche all’intento dell’accentramento dei poteri, come analogamente avveniva nei più avanzati Stati europei; “ma nel piccolo dell’Istria veneta fu anche una risposta diretta per placare le disfunzioni, i soprusi, le ingiustizie, come per disinnescare tensioni latenti e pericolose tipiche delle società minime”³.

Nelle pagine che seguono è pubblicata ed esaminata una *Terminazione* che offre l’opportunità di illustrare l’itinerario che veniva seguito nell’indicare una possibile riforma o rimedio a gravi manchevolezze rilevate nella vita di una comunità. L’iniziativa, almeno come andarono a finire le cose, conobbe andamenti incerti, lenti e contraddittori: tuttavia, strada facendo, si consolidarono talune prese di coscienza sugli aspetti specifici e non più dilazionabili dei problemi rilevati dal Podestà e Capitano giustinopolitano nella Terra di Rovigno (in particolare per quanto attiene la cura della documentazione d’archivio, l’istituzione dell’Ufficio di Notifica, la gestione del “giro delle rendite di S. Eufemia” e la “ballottazione alla scoperta”); comunque, le proposte veramente riformatrici della Carica capodistriana sembrano non aver prodotto turbative sugli equilibri di potere tra gruppi e singoli, protagonisti della vita pubblica rovignese negli ultimi decenni del secolo XVIII.

La relativa vivacità del contesto civile e politico rovignese qui osservata è quella tipica del Settecento: si tratta, in effetti, di decenni particolari, senza precedenti ma anche senza una continuità. In sostanza, nel contesto veneto dell’epoca si parla di stasi economica e demografica nelle città⁴ (vedi Capodistria); ma Rovigno registra un processo di crescita e di trasformazione economica e sociale, oltre che demografica⁵, unico su tutto il territorio istriano⁶.

³ IVETIC, *L’Istria*, 112.

⁴ Verso il 1750, quasi metà (48%) della popolazione viveva in centri di carattere urbano e semi-urbano (*terre e castelli*, pur dominati dall’agricoltura); cfr. IVETIC, *L’Istria*, 70.

⁵ Grazie alla sua continua espansione demografica, Rovigno finì, tra il secolo XVIII ed il XIX, per distribuire parte della sua popolazione nelle altre località istriane litoranee semideserte – a Parenzo, a Cittanova, a Umago “almeno la metà dei pescatori e dei marinai, ma anche qualche bottegaio ed artigiano è di origine rovignese”. (IVETIC, *La popolazione*, 230).

⁶ Basti qui ricordare che in tutta la penisola si contavano nel secondo Settecento quattro monti di pietà che potevano offrire denaro liquido: i due più antichi (Capodistria e Pirano - legati alle saline) risalivano al Cinque-Seicento, mentre dei due più recenti, quello di Rovigno (sorto nel 1772) fu fondato dalla comunità medesima per le esigenze piuttosto dinamiche dell’economia locale; sua sede primitiva fu il Fondaco in Riva Grande, trasferito nel 1816 (per dare spazio al nuovo Tribunale) “nell’odierno locale in Piazza grande, ov’era

Noi

Iseppo Michiel

Per la Serenissima Repubblica di Venezia m,

Podestà, e Capitano

Di Ceneda, e sua Giurisdizione m,

Le cose principalmente si sono cadute in
 vista nell'occasione della presente visita di questa
 terra di Rovigno, cioè la situazione infelice della
 cancellaria del Comune, e dell'Archivio degli atti
 pubblici, la mancanza di un'uffo delle notizie,
 che solito esser in ogni luogo ben regolato dallo
 Stato, e l'uso da qualche tempo invalso, che i
 Cittadini del Consiglio ballottano alla propria
 punta talora tal, che per quanto si rileva pro-
 ducano gravi confusioni, e conseguenze di
 disordine, inimicizie, e infelici litigj.
 Nel debito di provvedere, ad equamente
 per l'officio nostro si fatta disordine, abbiamo

Fig. 1 – Pagina iniziale della terminazione del podestà Iseppo Michiel.

Infatti, la cittadina poteva essere considerata allora il vero centro propriamente mercantile della provincia, “dove una certa saturazione del mercato creditizio dei privati e delle scuole, la mancanza di aree agricole⁷, aveva costretto molti a reinvestire nel settore della pesca e soprattutto delle marineria, che appariva come un’attività conseguente all’iniziale accumulo di capitali mediante l’industria del pesce salato; da qui anche la fortuna del monte di pietà, l’istituzione con i più cospicui capitali di tutta la regione”⁸.

Va qui precisato che l’iniziativa economica nella cittadina non partiva da un forte e ricco patriziato, possessore di privilegi e censi nel contado, bensì da una moltitudine di soggetti spesso indipendenti⁹ (anche confraternite), singoli contadini, piccoli proprietari, gente di mare che, se poteva, investiva nella terra. Ovviamente, qui si potrebbero discernere sistemi e sottosistemi economici che variavano da un contesto all’altro della regione, a seconda delle potenzialità strutturali, ovvero delle “risorse e dell’interscambio” con altre realtà viciniori che avevano fatto le “fortune” materiali e demografiche della cittadina: tuttavia, Rovigno, “benché due volte più abitata di Capodistria, era una semplice *terra* di popolani, nonostante il suo consiglio comunale si fosse proclamato *nobile*”, in fatto di rilevanza – che derivava dall’importanza del ceto dominante, dagli antichi privilegi e dal tipo di nobiltà piuttosto che dal rilievo patrimo-

il pubblico *Archivio*” (l’ufficio a ciò designato dalla presente *Terminazione*). Per la consistenza dei suoi capitali, si poneva al vertice della classifica provinciale; sulla sua attività cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 338-340; RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, 295-300 [“(…) I Presidenti esercitavano il loro officio puramente ad honorem: ma gli altri impiegati avevano salario dagli utili del Monte. Del resto il Cassiere del danaro, ed il Massaro, davano cauzione fondata sopra beni liberi; l’uno di D.ti 1.000, l’altro di D.ti 5.000”]; RADOSSI, “L’inventario”, 259-260.

⁷ Il territorio roviginese era tra i meno estesi dell’area veneta: 76 kmq, pari al 3% dell’intera provincia, con un solo centro rurale (Villa di Rovigno).

⁸ IVETIC, *L’Istria*, 99; vista l’esiguità del contado comunale, si osserva un’estensione degli investimenti in direzione di Valle.

⁹ “Le olive da chilometri di distanza venivano portate nelle case e negli scantinati per essere spremute in clandestinità; (...) i Rovignesi trasportano prodotti e materie prime istriane verso la Dominante; (...) le operazioni di insalatura (*delle sardelle*, n.d.a.) venivano eseguite nel contesto famigliare: se gli uomini prendevano il mare, la popolazione femminile ed i bambini preparavano i barili con il pesce conservato”. (IVETIC, *La popolazione*, 224). Era naturale che “il pesce non poteva venir insalato che nel sito stesso in cui veniva tratto dal mare, né si poteva adoperarvi altro sale che quello dell’Istria. Posto in appositi barili, tutto il pesce salato doveva essere portato a Venezia. Qui pagava il dazio del 26% sul valore e non poteva essere venduto che a quelle persone che avevano il diritto di compera e rivendita. *Da ciò notifiche, quadri, mandati, controlli ecc. ecc. una massa di azioni fiscali*. Il pesce salato era uno dei più lucrosi articoli di esportazione della città di Rovigno. Nella prima metà del secolo XVIII ne aveva un utile di oltre 50.000 ducati”. (BIANCINI, 10).

niale ed economico – si collocava, nell’Istria veneta settecentesca, dopo Capodistria, Pirano, Pola e Cittanova, malgrado la sua floridezza economica¹⁰.

La straordinaria espansione di Rovigno tra il 1740 ed il 1780, che aveva creato una società locale per molti versi altamente competitiva, “colma, forse stracolma, con gente che cerca spazi, che li crea e ricrea all’interno dell’edilizia esistente”¹¹, accompagnava questo eccezionale fermento cittadino contrassegnato da un lato dalla costruzione della collegiata e dall’altro dalla fondazione appunto del monte di pietà¹²; un quarantennio tra i più significativi della storia locale che, tuttavia, come richiamato da questa *Terminazione*, non conferma né un miglioramento del “monitoraggio da parte della capitale”, né quello della “levatura morale dei rettori minori, bensì avviene una complessiva trasformazione della vita sociale della comunità, un processo che vedrà ingrossarsi di molto il corpo dei popolani, grazie ad una nuova distribuzione dei profitti (...), che vede una nuova stratificazione sociale proprio in seno al popolo che annovera ormai esponenti in nulla inferiori ai notabili (...), per cui diventava difficile manipolare sui prezzi e sulle scorte dei fontici, sull’esazione fiscale, sulla gestione dei beni immobili”¹³.

E proprio nell’ultimo trentennio del dominio veneto si moltiplicarono, infatti, le “lotte fra il corpo dei cittadini, nelle cui mani stava allora il potere, ed il corpo dei popolani, che, capitanato dai suoi sindici, reagiva violentemente contro tale privilegio molto spesso degenerato in abuso di potere. Assistiamo ad una lotta accanita, di frequente seguita da violenze, fra le fazioni che dividevano a lor volta il copro stesso dei cittadini, o quello dei popolani, fazioni capitanate da ambiziose famiglie avidi di predominio. (...) E in questo agitarsi di violenti passioni, seguite non di rado da reati di sangue, da uccisioni e tumulti, immagini il lettore un governo senza autorità, senza energia, timido, incapace o non curante di mettere ordine, rappresentato da un podestà che si mutava ogni sedici mesi, e che troppo spesso, pur di vivere tranquillo, o s’accordava col più potente,

¹⁰ Si veda IVETICI, *L’Istria*, 108-110.

¹¹ Per notizie sullo sviluppo demografico ed urbanistico, cfr. BIANCINI, VII; RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 382; IVETIC, *La popolazione*, 223-230; BUDICIN, 156-166.

¹² “1772. Creazione del *Santo Monte di Pietà* in Rovigno, ove per primo Capitale fu posta la Summa di L. 70.000 estratte dal Capital del fontico con decreto di Senato, ed il giorno dietro fu tentato lo svaligio per il colmo ossia tetto. (...) 10 settembre 1772: il Senato approva i capitoli relativi all’istituzione di un *nuovo Monte di Pietà* a Rovigno. All’incremento del suo fondo dovevano concorrere oltre gli utili annui del monte stesso anche la metà del civanzo del fondaco. (...)”. (BIANCINI, 12).

¹³ IVETIC, *L’Istria*, 113.

o lasciava andare, lasciava correre; tanto più che la longanimità o meglio la remissività della Dominante verso i prepotenti non aveva limiti”¹⁴.

Siffatto notevole sviluppo dei popolani, ora numerosi, colti e benestanti (si pensi ai *paroni* di barca, a vari profili di professionisti, ecc.), sempre più insofferenti del “potere detenuto da un numero sì esiguo di famiglie notabili, portò alla crisi del modello sociale” che si percepisce nettamente proprio in quest’arco di tempo¹⁵. Occorre chiarire subito che non si trattava di un fenomeno volto a cambiare radicalmente la società, bensì soltanto di proteste, ovvero di “escandescenze del popolo contro gli *sbirri*”, uno strumento con il quale Venezia tentava di arginare il diffusissimo fenomeno del contrabbando¹⁶ delle sardelle e del sale¹⁷ in città. L’espansione delle attività sul mare trovò un ostacolo insormontabile nelle numerose “restrinzioni e proibizioni che Venezia aveva imposte ad esclusivo vantaggio della Dominante. Ne derivò una lotta sorda, ma continua ed insistente fra gli abitanti ed il governo, o piuttosto contro le autorità che lo rappresentavano, un tentativo costante nei Rovignesi di deludere le leggi, d’infrangere le catene che inceppavano la libera espansione dei loro commerci”¹⁸.

¹⁴ E’ la lucida riflessione di B. Benussi, in BIANCINI, IV-V.

¹⁵ Soltanto qualche anno dopo la visita del *Michiel*, il podestà e capitano di Capodistria Girolamo Marcello, probabile successore del secondo reggimento di *Orazio Dolce*, veniva a Rovigno (agosto 1769) “per pubbliche commissioni e a far visita (...); fece bollar lo scrigno del Fondaco” - vi era stato uno “svaleggio” - e ritornatovi nel settembre successivo, aveva fatto “bollar tutti li magazen di sardelle (...); pubblicò un decreto, col quale creò fonticari delle farine” e nell’ottobre mandò “la galeotta coi sbirri e facchini ad imbarcar le sardelle che si trovavano nei magazen di P. Franc. Maraspin, di P. Antonio Rocco e di P. Franc. Gangola e bollò quelle che si ritrovavano nel magazen di P. Nicolò Gangola perché sua moglie Giacomina sussurrò i vicini, e non permise che fossero portate via (...)”. Questo ennesimo incidente destò tanta impressione che “da quel momento le donne di Rovigno sono considerate onnipotenti, e la loro iniziativa congiunta a mirabile tenacità di propositi muta l’opposizione contro le deboli autorità costituite in vera ribellione”. (BIANCINI, 9-11). Per un altro episodio del genere (22 giugno 1780), vedi IBIDEM, 23.

¹⁶ Il fenomeno, molto tipico di quest’area e di quest’epoca, faceva asserire al Benussi (BIANCINI, V): “E prepotente contro il governo era anche quella parte pur numerosa della popolazione, che nutrivà un odio indomabile contro il regime daziario allora vigente e contro chi lo personificava. (...) Né a sua volta bastava al governo qualche raro atto di energia e di severa repressione per rialzare il suo prestigio ormai troppo decaduto”.

¹⁷ Il volume del pesce azzurro pescato era tale da poter parlare di una vera e propria industria domiciliare nella preparazione del pesce salato che coinvolgeva buona parte dei nuclei familiari rovignesi, al punto che la cittadina si fece conoscere come uno dei più grossi produttori di pesce azzurro salato di tutto l’Adriatico; il prodotto veniva prevalentemente contrabbandato (navi di passaggio, foci del Tagliamento e del Po, Marche, retroterra veneto, ecc.).

¹⁸ B. Benussi, in BIANCINI, VII; infatti, “a questa gente, nata per così dire e cresciuta sul mare, attiva ed intraprendente, avida di lavoro e di guadagno, sorrideva l’esempio di Trieste, alla quale il governo

Comunque sia, “il potere economico del gruppo escluso, utile per accattivarsi le simpatie di più d’un podestà, e la costante pressione sui notabili avevano di fatto partorito a Rovigno, nel 1766, tramite la mediazione della capitale, la possibilità di eleggere una specie di tribuno del popolo – in genere una persona non da meno dei notabili in fatto d’istruzione e facoltà – che controllava il lavoro dell’amministrazione comunale”¹⁹. In pratica, il “caso Rovigno” inteso in senso lato e nel suo insieme, un esperimento nato spontaneamente, non ispirato né guidato dalle politiche economiche della metropoli, veniva a collocarsi come una delle esperienze più singolari ed interessanti dell’area adriatica nord-orientale alla fine del secolo XVIII²⁰, costituendo il motore trainante dell’economia costiera occidentale.

La visita del Podestà e Capitano *Iseppo Michiel* (13 marzo 1766), la relativa rapida approvazione del documento da parte della “sovrana autorità dell’Eccellentissimo Senato” – sentito il positivo parere del “Magistrato dei Revisori, e Regolatori dell’Entrade Pubbliche” con la necessaria conferma ducale (19 luglio 1766), ovvero il conseguente Decreto del nuovo Rettore giustinopolitano *Nicola Beregan* (5 dicembre 1767) il quale imponeva “senza maggior dilazione [che si] riportino l’utilissimo effetto loro le provvidenze comprese nei dieci Capitoli della *Terminazione* del N. U. Precessor Michiel”, stanno ad indicare quanto intensi e continui fossero il dibattito e le attività volte alla riforma delle magistrature finanziarie e della pubblica amministrazione nella Dominante, per l’individuazione delle reali capacità contributive dei vari soggetti, per una più giusta ripartizione dei pesi fiscali e per un oculato controllo dei beni e del denaro pubblico. Il disagio di molti istituti giuridico-amministrativi del passato rovignese, mostrò certamente segni di miglioramento nei tre decenni successivi, gli ultimi della storia veneta dell’Istria.

Lo sforzo di discussione ed i tentativi di applicazione delle riforme rivelò,

austriaco aveva concesso piena libertà nel commercio marittimo”. Ed il predecessore di *Iseppo Michiel*, il podestà e capitano Vincenzo Balbi non si peritava di scrivere al Senato nel 1764: “La fama vuole distinta fra tutti gli altri quelli di Rovigno, terra soverchiamente popolata, e quasi tutta di gente marinaresca. In quella terra la causa dei contrabbandieri viene considerata causa comune di tutti riguardandosi da Rovignesi il contrabbando come una pura, benché più raffinata industria di traffico, tanto più lecita ad essi in quanto che dal traffico principalmente dipende il sostentamento loro”. (IBIDEM, VIII).

¹⁹ IVETIC, *L’Istria*, 117.

²⁰ Ovviamente la crisi economica, e quindi anche politica, che colpì l’Istria tra il 1782 ed il 1790, determinerà un brusco calo demografico a Rovigno, con conseguente ridimensionamento di tutti i valori; unicamente continuarono a progredire la marineria e la cantieristica, con l’introduzione di navi sempre più grosse, sino alla metà dell’Ottocento.

Messias Maresca
 Dei Gratia
 Rex Veneticarum,
 Nobiliss. & Sapientiss. Viro Nicolaus Bressan
 gani de suo Mandato Potestatis et Capitaneus
 Justino-polis fidelibus Siculis salutem,
 et dilectionis affectum. Sulla esposta della
 terminazione che per la comunità di Rovigno
 ha segnata in visita il Prespor vostro
 Michel sotto li 13 Marzo scorso, verso di
 pubblica commessione l'esperienza di questo
 Magistrato de' Revisori, e Regalatori dell'
 Entrate Pubbliche, e nella Capitoli della
 medesima retrova provide ordinazione.
 Per questo motivo il Senato in cadauna
 sua parte anche l'approvazione abbia
 da esser e fallamente eseguita.

Dato in nostro Sacrat. Palatio die XIX.
 Julij Indictione XV. M.DCCCLXVI.

Gio. Bertolini Segr.

Adi 5. Settembre 1766.

Capodistria

Il Illustrissimo, ed Excellentissimo Signor
 Podesta, Capitano.

56/100
 1388

1755
 1766

Fig. 2 - Pagina finale del documento.

tuttavia, anche la stanchezza di un intero sistema; “in realtà il vecchio stato veneziano non era riformabile. Poteva solo essere portato a conclusione. Mancavano forze sociali nuove, cioè forze borghesi, che fossero abbastanza forti, abbastanza omogenee, abbastanza attrezzate ideologicamente e politicamente, abbastanza organizzate, per proporsi come classe dirigente alternativa in grado di chiedere, ottenere, tenere, il potere in uno stato da rifondarsi radicalmente. Forze borghesi di tal fatta non esistevano a Venezia e non esistevano nei territori sudditi”²¹. Ovviamente, Istria e Rovigno, compresi.

Per i contenuti dettagliati della *Terminazione*, rimandiamo alla sua lettura con le relative note esplicative che vi sono state aggiunte; il documento (“copia conforme all’originale esistente presso l’Ufficio Notifiche”²²), di proprietà del Centro di ricerche storiche di Rovigno (nro inv. 562/DB-1988) è stato acquisito nel 1988, e consta di sei fogli (numerati soltanto l’1 ed il 2, filigranati – corno postale e lettere L.V. ed M. B), rilegati con filo unito dal sigillo a secco dell’Ufficio Notifiche di Rovigno, a firma di “*Pier Francesco Dr. Costantini Pub.o Nod.o Custode*”, come “terminato ed ordinato”.

²¹ COZZI-KNAPTON-SCARABELLO, 647-648.

²² La pubblicazione ufficiale della *Terminazione* avveniva il 21 aprile 1767 nella Parrocchiale e Collegiata di S. Eufemia, “inter missarum Solemnia in concorso di moltissimo Popolo”, cerimonia officiata da Don Francesco Piccoli.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Rovigno d'Istria*, Trieste, 1997.
- ANONIMO, "Cronica delle origine delle casade di tutti i nobili venetiani che sono state e sono", ms, Biblioteca del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=CRSR), 1736 (?).
- BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961- 2001.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Rovigno, 1888.
- BIANCINI, P.A., *Croniche di Rovigno dal 1760 al 1806*, Parenzo, 1910.
- BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.
- BUDICIN, M., *Aspetti storico-urbani nell'Istria veneta – dai disegni dell'Archivio di stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana degli Atti-CRSR, n. 16).
- COZZI, G. – KNAPTON, M. – SCARABELLO, G., *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.
- CROLLALANZA (Di), G.G., *Dizionario storico-blasonario*, vol.I-III, Bologna 1970.
- IVETIC, E., *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana degli Atti-CRSR, n. 15).
- IVETIC, E., *L'Istria moderna. Un'introduzione ai secoli XVI-XVIII*, Trieste-Rovigno, 1999 (Collana degli Atti – CRSR, vol.17).
- KANDLER, P., *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, 1855.
- MOSTO (Da), A., *I dogi di Venezia*, Milano, 1966.
- NETTO, G., "I reggitori veneti in Istria (1526-1797)", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. XCV (1995), p. 125-175.
- PAULETICH, A. – RADOSSI, G., "Stemmi dei podestà e di famiglie notabili di Rovigno", *Antologia delle opere premiate del Concorso "Istria Nobilissima"*, Trieste-Fiume, vol. III (1970), p. 51-156.
- RADOSSI, G., "L'inventario dell'eredità di Francesco Fabris qm. Vittorio da Villa di Rovigno del 1797", *Atti del CRSR (=ACRSRV)*, Trieste-Rovigno, vol. XXVII (1997), P. 251-344.
- RADOSSI, G., "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 181-246.

- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Compendio di alcune Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VI (1975-1976), p. 245-374.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), p. 205-424.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., “Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini di Rovigno”, *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), p. 279-363.
- RIZZI, A., *Il Leone di San Marco in Istria*, Padova, 1998.
- SCHRODER, F., *Repertorio genealogico*, I-II, Venezia, 1830.
- TOTTO (De), G., “Famiglie dell’Istria”, *Rivista Araldica*, Roma, 1943-1948.

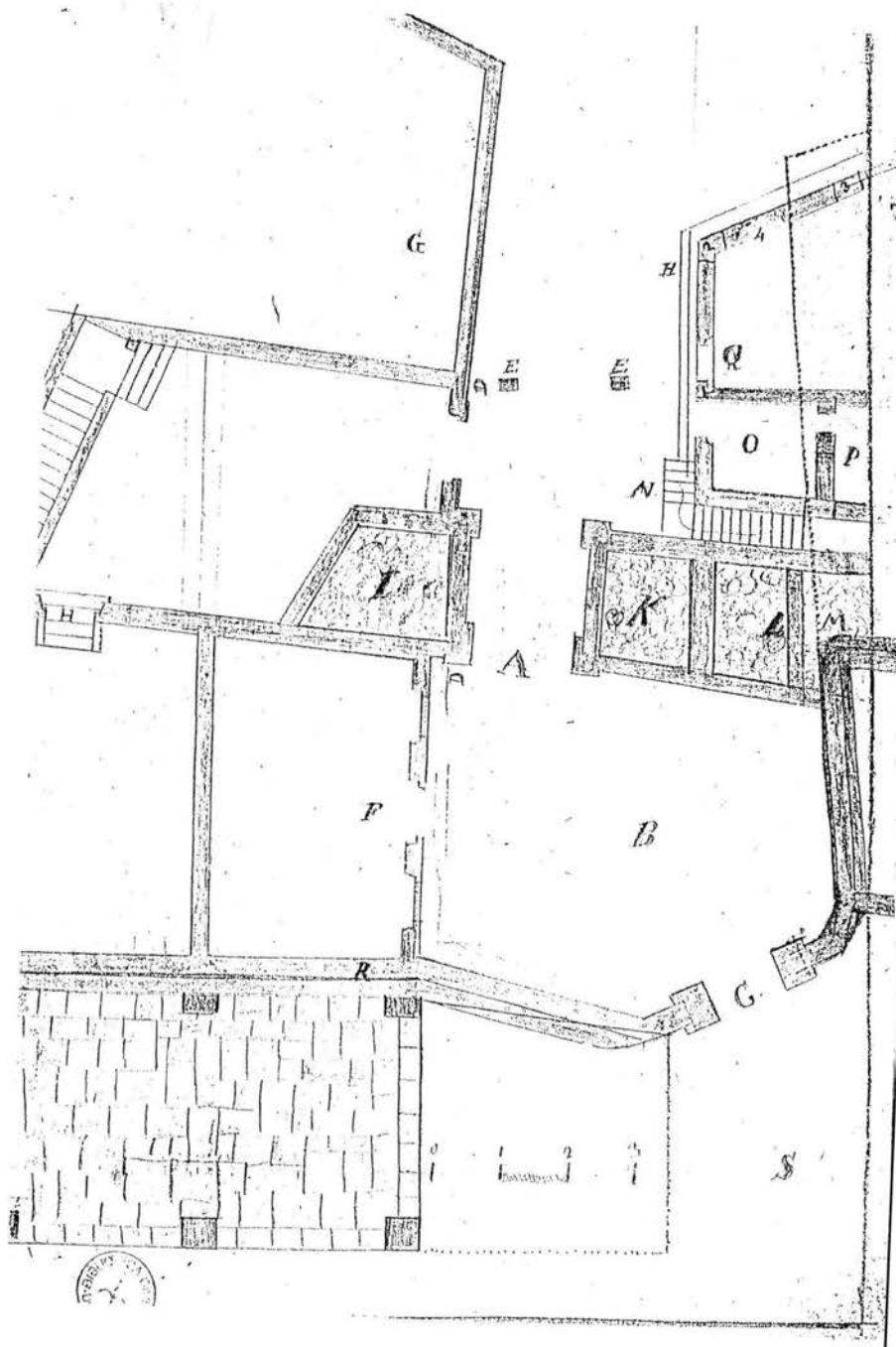


Fig. 3 – Pianta della porta e del sottoportico di S. Damiano.
(Da G. Natorre "Raccolta" ms – Archivio diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste)

APPENDICE

Noi

Iseppo Michiel²³

Per la Serenissima Repubblica di Venezia

Podestà e Capitano

Di Capodistria, e sua Giurisdizione

Tre cose principalmente ci sono cadute in vista nell'occasione della presente Visita di questa terra di Rovigno, cioè la situazione infelice della Cancellaria del Comune, e dell'Archivio²⁴ degli atti pubblici, la mancanza di un'Uff.o delle notifiche solito esservi in

²³ *Iseppo Michiel*, podestà e capitano di Capodistria, entrò in carica il 26 gennaio 1765, succedendo a Vincenzo Balbi che era stato rettore giustinopolitano dal 17 settembre 1763; al *Michiel* seguì Nicola Berengan [28 maggio 1766 – 30 settembre (?) 1767]. (NETTO, 166). Il KANDLER, *Indicazioni*, 20, lo pone soltanto nel 1765, con il nominativo di *Giuseppe Micheli*. Reggeva allora la diocesi capodistriana, quale penultimo vescovo, Carlo conte Camuzi, da Tolmezo (1756-1776). Ha lasciato memoria di sé a Capodistria "per la cura dedicata alla Piazza da Ponte, ripulendola con lo spostamento in altro luogo dello stazionamento del bestiame" (...*QUI PLATEAM HANC // SUMMO STUDIO ET LIBERALITATE PERFECIT // ALIBIQ. TRANSLATA IUMENTORUM STATIONE ORNAVIT...*). Sull'origine del casato, vedi ANONIMO, "Cronica", 61v: "Questi vennero da Roma, et si chiamavano *Frangipani*, furono Tribuni antichi, huomini splendidi, et da uno di questa famiglia nominato *Angelo* fù fatto edificar il Castel s. Angelo in Roma, è così chiamarlo dal suo nome, questo poi venne a Venetia, con molte ricchezze e co' li suoi vicini fece edificar le Chiese vecchie di S. Cassano, et di s. Giovanni Novo, et i *Michieli* solevano portar l'arma con li leoni nel mezo, come portano hora li *Frangipani* ma ms. *Dominico Michiel* Duce di Venetia, Capitano General dell'impresa contra il Turco, mancandoli la moneta fece, certi denari di cuoio, che si chiamavano *Michieletti*, con ordine che corressero come ducati buoni, da ricambiar poi à Venetia in buona valuta come seguì, et con questa invention soccorse l'armata, et così mutò l'arma co' li danari sopra, come hora portano tutti i *Michieli*, e dopo elessero il detto Duce Re di Sicilia, ma lui non vuolsè, et si contentò piuttosto esser Duce di Venetia." Ben diversa la storia in CROLLALANZA, II, 136: "Originaria di Roma, trovasi già trapiantata nelle lagune venete fin dal 697, nel qual anno fu una delle dodici che elessero il primo doge. *Vitale*, nell'869, era uno dei primi tribuni. Fu ritenuta patrizia alla serrata del Maggior Consiglio. Ebbe questa casa tre dogi, *Vitale* nel 1096, *Domenico* nel 1118 e *Vitale II* nel 1156, nove capitani generali, undici procuratori di S. Marco, un cardinale, e molti prelati, cavalieri e senatori. (...)." Cfr. ancora DE TOTTO, 349: "(...) Iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Contessa dell'I.A. (1818). (...) A Capodistria diede sei Podestà e Capitani: *Pietro* 1308; *Simone* 1392; *Antonio* 1407 e 1423; *Domenico* 1659-1660; *Bernardino* 1687 e *Giuseppe* 1756 e 1765 [presumibilmente la medesima persona, n.d.a.]. *Pietro Michiel* era nel 1540 Vice Podestà e Capitano di Capodistria. *Francesco Michiel* Podestà di Albona e Fianona nel 1465." La loro arma gentilizia: inquartato; nel 1° d'azzurro, ad una cometa d'oro, posta in banda; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento; nel 3° fasciato d'azzurro e d'argento, a dodici bisanti d'oro sulle fasce d'azzurro 6, 4 e 2, e nove torte d'azzurro sulle fasce d'argento, 5, 3 e 1; nel 4° d'azzurro, a due leoni affrontati d'oro, coronati dello stesso.

²⁴ Si legga in proposito questa curiosa nota di A. Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 219): "L'antico (Archivio, n.d.a.) incendiato, 1500 c.a. Il posteriore in S. Damiano, Casa n.o. s., 1738. Poi in

ogni luogo ben regolato²⁵ dello Stato, e l'uso da qualche tempo invalso, che i Cittadini del Consiglio ballottino alla scoperta, punti tutti, e tre, che per quanto si rileva producano gravi confusioni e conseguenze di discordie inimicizie, ed infiniti litigj.

Nel debito di provvedere adeguatamente per l'Uffizio nostro siffatti disordini, abbiamo prima di tutto prestato riflesso alla parte di questo Consiglio 25 Agosto prossimo passato prodottaci degli attuali spettabili Signori Sindici, con la quale fù preso di separare dal Cancelliere di Comune troppo carico d'incombenze la custodia degli atti Notariali, ed il giro ossia amministrazione delle rendite di Santa Eufemia, destinando uno, che sia cittadino e Nodaro fare a sostener tal impiego. E poichè colla parte sesta restò, già eletto per custode, ed Amministratore l'Eccellente Dottore e Nodaro Pier Francesco Costantini²⁶ dell'ordine dello stesso Consiglio, non restando, che di disporre i mezzi all'esecuzione siamo passati a riconoscere sopra luogo l'archivio, e la Cancelleria sudetta, dove con oculari²⁷ osservazioni si è facilmente rimarcato essere ambedue umidi e oscuri²⁸, ed angusti per modo, che non sono capaci di ammettere alcun'altro monumento nel loro ristrettissimo spazio, essendo pure li Volumi che vi esistono mezzi fracidi, e logori dai topi.

Indispensabile perciò qualche espediente a riparo di maggiori pregiudizj, poichè

Piazza grande sopra il Fondaco, 1767. In fine unito al tribunale in Piazza della Riva, 1816. Tutti gli archivi pubblici, e le pubbliche Iscrizioni lapidarie dell'Istria furono in una sola notte, com'è tradizione incendiati e scarpellate nell'indicato 1500 c.a. per ordine del Governo Veneto". In altra annotazione (IBIDEM, 385) asserisce che "(...) fu colà traslato il *pubblico Archivio* nel 1707 [*recte*: 1767, n.d.a.]; dove di poi, non si hanno tracce".

²⁵ E' un concetto, questo, che certamente stava molto a cuore al *Michiel*, visto che lo riprende più avanti nel documento; ovviamente, il fatto che proprio Rovigno, un centro così vitale ed "influyente" non fosse tra i "luoghi ben regolati dello Stato", doveva preoccupare non poco la Carica di Capodistria.

²⁶ Per notizie sul casato dei *Costantini*, cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 218-220. *P. F. Costantini*, "avvocato, dotto giuriconsulto, e cultore delle belle lettere: dotato di bello spirito e di buon umore. Morto qualche anno dopo 1789". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 282).

²⁷ Sta per "sopralluogo".

²⁸ La cosiddetta *Casa Comunale*, in San Damiano, "ch'era marcata col civico N.º 1", e praticamente "dirimpettaia" del Palazzo Pretorio, venne demolita nel 1856 ed un anno più tardi "ricostruita in altra forma, per ingrandimento del contiguo Tribunale". In effetti, dalla porta ad arco di S. Damiano, per il tramite di un sottoportico (sostenuto da due colonne di legno), si entrava nell'omonima piazzetta (con al centro la cappella ettagonale dei SS. Cosma e Damiano); sopra il sottoportico si estendeva anche parte della Sala del Vecchio Consiglio (con l'adiacente Camera delle Udienze) del Palazzo Pretorio, il cui pianterreno interno era adibito a prigione oscura, mentre verso la piazzetta si apriva la *Loggia Piccola* "ove teneasi pubblica ragione in antico", e ridotta "in due locali: uno per uso di *Cancelleria* del Comune, l'altro del pubblico *Archivio*, 1738. Restaurata la Casa (*comunale*, n.d.a.) dal podestà Veneto Daniel Balbi di Francesco, e iscrizione 1752. Tutta la Casa serviva prima di alloggio ai Podestà Veneti; e quando passarono ad alloggiare nel Palazzo Pretorio, servì di abitazione ai loro Cancellieri. Trasportato l'*Archivio* altrove (*nella Sala dell'Armamento in Piasa Granda, come sarà predisposto*, n.d.a.) 1767, serviva quel locale di riunione alle cariche del Comune, e di altri Cittadini per conferire sopra gli affari economici del comune e per trattenerli eziandio in amichevole Società, dietro Superior concessione, 1771. Dopo la Caduta della Repubblica servì di deposito dei terratici, e ad altri usi. Passata altrove la Cancelleria, in quel locale fu trasferita la Cassa del Comune sino al 1851". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 258 e PAULETICH-RADOSSI, "Stemmi", 54). Vale la pena ricordare ancora che "in una colonna della Loggia piccola (...) eravi rilevata la Pertica, ed escavato il Passo veneti; le quali misure avranno servito di saggio alle Pratiche per uso degli Agrimensori, e ai cosiddetti Passetti per uso degli Artieri". (Ibidem, 356). Cfr. anche AA. VV., *Rovigno*, I, 206-208.

abbiamo trovato restar inutile con pochi, e vechj utensili la Sala spaziosa detta dell'armamento²⁹, crediamo opportuno di fissare li seguenti provvedimenti tanto sopra questo articolo, quanto sopra gli altri due surriferiti per quiete, e vantaggio di questa Popolazione, e però terminiamo, statuimo e comandiamo.

- I. Atteso lo Stato in cui trovasi l'Archivio sudetto cioè con armaj senza chiave, in luogo oscuro, ristretto, ed umido per la vicinanza di sotterranee prigioni, dove le carte mal si conservano in riguardo all'umidità che le infracidisce, ed ai topi, che le divorano, locchè spicca anco da comparsa notata li 2 dicembre passato a questo Archivista e coadjutor ordinario³⁰, si ordina espressamente³¹ il traslato dell'Archivio stesso in una parte della suddetta Sala dell'armamento posta in solaro³², asciuta, e lucida, dovendo

²⁹ Si tratta dello stabile d'angolo tra l'odierna "Piasa Granda" e via dei Fontici (già v. Matteotti), con entrata da quest'ultima, al nro 6; al pianterreno ospitò (secoli XIX-XX) la farmacia "Marocco", successivamente "cittadina" (sino agli anni Sessanta del XX ?), quindi un negozio di alimentari (primi anni Novanta); il primo e il secondo piano furono adibiti ad abitazione nel secondo dopoguerra, e successivamente vi furono sistemati pubblici uffici (avvocatura d'autogoverno sociale, autodifesa sociale): attualmente è sede di sezioni cittadine di vari partiti politici, mentre al pianoterra ha trovato posto una trattoria. "L'edificio sul lato orientale della piazza (*Piasa Granda*, n.d.a.) conserva solamente in parte le sue strutture primitive, in quanto ha subito notevoli interventi in epoche recenti. Esso fu sede della polveriera comunale (fino al 1719), del Fondaco (dal 1737), della *Sala dell'armamento* (secoli XVII-XVIII), dell'Archivio comunale (dal 1767) e del Monte di Pietà (1816-1936). Mirabile è la ringhiera in ferro battuto della sua scalinata (*sconosciuta la sorte della ringhiera, mentre è ancora visibile nell'ultima mappa catastale austriaca la scalinata, incorporata nell'edificio ampliato ed ancor oggi in buona parte conservata*, n.d.a.). Sulla facciata si trovava immurato il leone veneto che poi, nel 1935, venne apposto sul Palazzo pretorio (rimpiazzato da uno stemma comunale in chiave di volta di un archetto (...)). (AA. VV., *Rovigno*, I, 209). Al suo interno la lapide che ricorda il restauro del 1767 connesso alla presente Terminazione (cfr. più avanti la *Nota* relativa al Podestà e Capitano *N. Beregán*). Per il leone marciano, vedi RIZZI, 129-130. Sarà utile ricordare quanto A. Angelini (RADOSSI-PAULETICHI, "Repertorio", 302 e 364) annota circa il *Fondaco in Piazza Grande*: "Fu fabbricato l'anno 1747 (?), su la cui porta si vede ancora il Leone di S. Marco. Sopra a questo Fondaco si fabbricò di poi altro locale per deposito delle armi (*Vedi SALA DELL'ARMAMENTO*). In questo edificio evvi la torretta del pubblico Orologio. Nel pianterra di questa torretta tenevasi il deposito delle polveri il 1729".

³⁰ "Esisteva questa carica, sebben non compresa nello Statuto Municipale, e sembra fosse inerente alla *Cancelleria* del Comune. Di *archivista* se ne parla nella *Terminazione Michiel* 13 marzo 1766, nella quale è ritenuto nella sud.a qualità il sig.r Giovanni Costantini, eletto dal Consig.o Municip.e l'an. 1763, confermato dalla Carica di Capod.a li 26 sett.e dell'an. stesso. Durava quattro anni. Non potei però rilevare il suo salario. Questo *Archivista* dei pub.ci *Volumi*, chiamato anche *Coadjutore Ordinario*, era in ajuto dal sud.o 1766 al *Custode degli Atti Notarili*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 220). E' noto comunque che il *Cancelliere* veniva eletto fra i notai della città, ed amministrava il Fondaco, la Collegiata di S. Eufemia, gli archivi, ecc.: "Un *Cancelliere* per un anno con salario di L. 434, oltre gli utili incerti anche per due anni e con annui D.ti 22". (PAULETICH-RADOSSI, "Stemmi", 161). Cfr. BENUSSI, 86-87.

³¹ Sta per "in modo fermo, risoluto, severamente, a ragion veduta". (BATTAGLIA).

³² Essendo il pianoterra adibito a magazzino delle granaglie sin dal 1737, in sostituzione del precedente ed adiacente edificio in stato di avanzata decadenza [(sull'ultima mappa catastale austriaca è ancora visibile la sua scalinata esterna!) e quindi abbandonato (oggi sede ristrutturata e restaurata del Centro di ricerche storiche)], il "solaro" del nuovo Fondaco doveva essere spazioso ed "alto", anche perché "sopra il tetto si ergeva la torretta dell'orologio (risalente all'epoca dell'erezione del Fondaco), restaurato nel 1779 (OROLOGIO A VETUSTATE CONFECTO NOVVM EST COMITIS AERE REPOSITUM ANNO DOM.

li pochi effetti vecchi che la ingombrano esser trasportati nel luogo presente dell'Archivio per rimanervi sempre a disposizione della Comunità.

- II. Nell'altra parte poi di detta sala, cioè in quell'angolo che viene abbracciato dalle finestre³³, dovranno esser trasportati³⁴, e riposti gli atti Notariali, e tutti li Libri di Santa Eufemia³⁵ che ora esistono nella Cancelleria di detta Comunità con tutte le altre carte relative, cioè Protocolli dei Nodari deffonti³⁶, le Casse dei depositi degli

MDCCLXXIX); nell'Ottocento venne trasferito sulla torretta in piazza della Riva". (AA. VV., *Rovigno*, I, 209). Va ricordato che la "*Sala dell'Armamento* era prima il locale Sottomuro, annesso al Palazzo Pretorio, ov'è in oggi l'Ufficio del Censimento: ristaurata 1704". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 385). Si veda ancora BENUSSI, 158: "(...) Nel 1747 (?) si dovette fabbricare un altro Fondaco in Piazza grande, essendo che il primo più non bastava all'accresciuta popolazione. La porta di questo Fondaco è ancora ornata del veneto leone (anno 1888, n.d.a.). Sopra il Fondaco venne fabbricato poi altro locale per deposito d'armi (Sala dell'armeria), che, dal 1767, servì quale archivio per le notifiche, e dopo il 1816 per il Monte di Pietà. (...) Quando poi nel 1772 il pubblico Granaio fu convertito in Monte di Pietà, il deposito di frumento fu traslocato in piazza S. Damiano di fianco al Palazzo Pretorio". Sul ruolo del fondaco nella vita economica roviginese del secondo Settecento, cfr. B. Benussi, in BIANCINI, IX.

³³ Voce arcaica e tipica del dialetto veneto; cfr. BOERIO. E', praticamente, la parte d'angolo dell'edificio odierno tra v. dei Fontici e Piasa Granda.

³⁴ Cfr: "(...) Segue l'asporto dell'Archivio, degli atti notarili, e dei libri di s.a Euffemia nel nuovo locale". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 307).

³⁵ "Siccome il Comune è il patrono di questa Chiesa di S.a Eufemia, così l'amministrazione de' suoi beni era composta, secondo il patrio Statuto, di tre Cittadini laici con nome di *Sagrestani*, quattro mesi per ciascuno, ed eletti dallo stesso Comune: i quali rendevano il Conte e le ragioni al *Reggimento*, ch'era composto dal podestà e dei tre Giudici del Comune. Ai Sagrestani fu aggiunta in un tempo che non saprei precisare, il *Cancelliere del Comune* per la tenuta dei *Registri* e formazione del Conto annuale: il quale durò sino il 1765, cui dal Consiglio dei Cittadini con Parte 25 agosto anno suddetto fu surrogato il *Custode degli Atti Notarili* (il quale doveva essere un Notajo), che colla Parte stessa veniva allora per la prima volta istituito: il che fu tutto di poi confermato dalla *Carica di Capodistria* (ch'era la primaria politica della provincia), *Iseppo Michiel* con Terminazione 13 Marzo 1766, posta in attività dal di lui successore *Nicola Beregan colla Terminazione di possesso 27 maggio 1767* [data definitiva di entrata in vigore, n.d.a.]. Questa Chiesa peraltro era sotto l'immediata protezione del Consiglio dei X, ch'equivalva alla suprema avvocazia della medesima. (...) *L'amministrazione dei S.a Euffemia* incomincia a fornire l'ostie ed il vino per le messe, dietro Ordine della Carica di Capodistria *Nicola Beregan* 28 luglio 1767, in seguito ad istanza dei Sacerdoti, i quali fin allora dovevansi provvedere e delle une e dell'altro". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 384; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 308).

³⁶ A Rovigno, nel 1757, ve ne erano nove, ridotti ad otto già nel 1758. Ai notai era proibito abbinare il notariato all'avvocatura: fu derogata questa norma soltanto a favore di Giovanni Domenico Piccoli e Domenico Costantini, nel 1759. Questi gli otto notai roviginesi nel 1758: Carlo Basilisco qm. Basilisco, dr. Domenico Costantini qm. Giuseppe, dr. Basilisco Basilisco qm. Carlo, dr. Giuseppe Costantini qm. Francesco, Florio Spongia qm. Domenico, Giovanni Domenico Piccoli qm. dr. Giacomo, Francesco Costantini qm. Oliviero e Gabriele Piccoli qm. dr. Giacomo. "In antico eravi qui un Collegio Notarile": a seguito di Memoriale fu ripristinato nel 1773; lo formavano notai, giudici e sindaco del comune". Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 344-345. Si ricorderà che Rovigno aveva *tre giudici* in carica per tre mesi, nominati dal Consiglio dei Cittadini: assieme al podestà, essi costituivano il *Reggimento*; il *Sindaco*, eletto per la durata di un anno, era tenuto a rinnovare il giuramento ogni tre mesi. L'istituzione di questa carica è precedente alla sottomissione a Venezia, e per tale motivo essa fu mal sopportata dal podestà, dai giudici e da Venezia che nel tempo tentò di limitarne le competenze.

autentici testamenti, i Volumi dei registrati, e da registrarsi in seguito in ordine alle Pubbliche Terminazioni.

- III. Tanto l'archivista che il Custode degli atti notariali, e delle carte di Santa Eufemia dovranno nei rispettivi riparti di essa sala esercitare attentamente li propri impieghi e perché i Volumi tanto dell'uno, che dell'altro siano ben conservati, dovrà la Comunità far tavellare³⁷, e soffittare la sala in buona forma, e non essendo sufficienti o fracidi i *vechj armaj*³⁸, provvederle degli altri con chiavi, onde tutto si tenga ben custodito, e sicuro; a ricambio della qual spesa, e del mantenimento che abbisognasse, avranno debito amendue li detti Ministri di darle sempre le copie gratis di quanto alla medesima appartenesse, e che fosse di pubblico servizio, e ciò a norma dell'offerta già fatta dalla Comunità stessa in suo memoriale primo luglio 1737 e susseguente relativo Decreto del N. U. Predecessore. S. Zorzi Bembo³⁹ 16 del mese stesso.
- IV. In relazione al Decreto medesimo, ed in coerenza del più recente del N. U. Predecessore S. Orazio Dolce⁴⁰ 26. settembre 1763, ch'è approvò l'elezione di D. Giovanni Costantin Costantini q. Biaggio, continuerà il Consiglio di questa Terra ad eleggere dei suoi Cittadini il *coadjutor ordinario*, ed archivista dei Pubblici volumi con la pluralità dei voti, e con la nomina per scrutinio di soggetti della maggior probità, fedeltà, e sufficienza, e ciò ogni quattro anni, potendo restar confermato in detto carico l'attuale, quando abbia reso buon servizio, con condizione però che abbia a prestar sempre nuova *Pieggierie*⁴¹ di buona Amministrazione, come spiega il Decreto predetto 1737.

³⁷ "Tavèlar – lastricare di mezzane; *tavèla* –mezzana; pietra cotta di figura quadrilunga con cui si ammattonano i pavimenti; *pianella* è quella più sottile che adoprasì nei coperti". (BOERIO).

³⁸ La voce non risulta nel BOERIO, che invece riporta *Armeron* per "grande armario"; nell'uso antico "armadio" indica la libreria, l'insieme degli scaffali, ma anche mobile a più ripiani, chiuso da sportelli, per contenere abiti, libri, ecc. (BATTAGLIA).

³⁹ Fu rettore giustinopolitano dal 12 novembre 1736 al 19 marzo 1738 (?); cfr. NETTO, 158. Il KANDLER, *Indicazioni*, 152, lo pone soltanto nel 1737.

⁴⁰ Secondo NETTO (166) *Orazio Dolce* resse la Carica di Capodistria dal 28 maggio 1762 al 16 settembre 1763 (*sic!*); quindi o errato il nome, ovvero l'anno. Il KANDLER, *Indicazioni*, 153, gli assegna il triennio 1761-1763 e, nuovamente, il 1767. Era stato proprio sotto la reggenza di *O. Dolce* che il *Fosso* che divideva Rovigno dalla terraferma venne imbonito ed il ponte in pietra che lo attraversava demolito e tolto, poiché il canale "per la trascurata manutenzione, s'era convertito in un fosso limaccioso e pestifero, con danno sensibile alla pubblica igiene". (BENUSSI, 127). "Anticamente un Canale lungo le mura dell'antico Castello verso levante, (...). Ingranditosi questo colle fabbriche dei borghi fuori delle mura, al Ponte levatojo fu sostituito un Ponte di pietra stabile, ch'esisteva peraltro intorno il 1650; sotto i cui archi passavano le barche. Questo ponte di pietra fu demolito, quando l'anno 1763 si turò per ordine della Carica di Capodistria in Visita *Orazio Dolce* il Canale ossia Fossa per oggetto di pubblica salute; poiché coll'andar del tempo, e trascurati eziandio i debiti escavi, l'acqua della Fossa erasi fatta melmosa, stagnante, puzzolente". (RADOSI-PAULETICH, "Repertorio", 304). L'arco e la sovrastante torretta che costituivano il "portone" d'ingresso nel Castello, "furono demoliti e distrutti vandalicamente, sotto il podestà Giuseppe Blessich l'anno 1843". (Ibidem, 366).

⁴¹ "*Pieggieria, pieggiaria, pieggieria*: garanzia prestata a favore di una persona; malleveria; anche cauzione data come garanzia" (BATTAGLIA).

- V. Quanto al custode degli atti notarili, e Deputato al giro dell'Amministrazione di Santa Eufemia⁴², confermandosi in ciò la citata parte del Consiglio 25 Agosto passato, e per conseguenza l'elezione del Nodaro Dottor Pier Francesco Costantini⁴³, che si rileva scortato di merito, e fornito di abilità, si prevede, che ancor questo Custode di tre in tre anni sia soggetto alla riballottazione, colla libertà della conferma in caso di buon servizio, come si è detto dell'Archivista, e perché colla parte suddetta la Comunità ha rimesso a questa Carica Delegata il fissarli un'adeguata mercede, sull'esempio di quanto restò decretato in simili circostanze dal N.U. S. Zambattista Zen⁴⁴ Predecessore li 22 agosto 1723 gli restano per mezzo della presente assegnati Ducati cinque al mese dei danari della Comunità medesima per la buona custodia di detti Libri, e Carte, e per l'esatto giro dell'amministrazione di Santa Eufemia, dandogli l'obbligo di formare li dovuti catastici e, far quel più, che venisse ingiunto per buona regola e disciplina.
- VI. Manca in questa Terra di Rovigno un requisito di somma importanza, massime in riguardo al commercio, e questo è il Libro delle notificazioni⁴⁵, istituito, ed usato negli altri luoghi ben regolati dello Stato, ond'è che facendosi quasi alla cieca li contratti, nascono poi gravi danni per mancanza di cauzioni, ed infiniti litigi, che non di raro per l'indole suscettibile della nazione si convertono in funesti accidenti⁴⁶.

⁴² La chiesa collegiata di S. Eufemia stava sotto il patronato del Comune, il quale con il Capitolo ne divideva il dominio, ed aveva in custodia una delle chiavi dell'arca di S. Eufemia; perciò l'amministrazione dei beni della Collegiata era affidata a tre cittadini. "Il Consiglio dei Cittadini li 25 ag.o 1765 istituiva un *Custode degli Atti Notarili* e un *Amministratore dei beni di S.a Eufemia*, il quale però doveva essere Cittadino e Notajo, e per tre anni, e con quel salario, che fosse creduto conveniente dalla Carica di Capodistria *Iseppo Michiel*, che poi lo stabiliva in D.ti 5 de' piccoli al mese con *Terminazione* qui in *Visita 13 marzo 1766*. I quali due incarichi erano prima disimpegnati dal *Cancelliere* del Comune. Il primo *Custode degli Atti notarili* fu il Notajo *Pier-Francesco dott. Costantini*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 345).

⁴³ "Nomina del dott. *Giovi Costantini* in *Archivista*, e del Notajo *dott. Pier Franc.o Costantini* in *Custode degli Atti Notarili* e *Deputato al giro dell'Amministrazione di s.a Euffemia*". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 307).

⁴⁴ Resse la Carica di Capodistria dal 23 febbraio 1723 al 1 luglio 1724. Cfr. NETTO, 158.

⁴⁵ "Fu istituito in Rovigno dalla carica di Capodistria *Iseppo Michiele* *Terminazione 13 marzo 1766*, approvata con Ducale *Alvise Mocenigo 19* susseguito luglio, l'*Offizio delle Notifiche dei Contratti* di qualunque genere sì privati che notarili, per lo privilegio della prelazione; Offizio appoggiato al Custode degli Atti notarili, ch'era in allora il *dott. Pier-Francesco Costantini*, con titolo di deputato alle Notifiche, e col beneficio di soldi 4 per ogni notificazione". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 345).

⁴⁶ Infatti, "(...) Il disordine ad onta di numerosi provvedimenti presi dal governo di Venezia, era giunto a tale punto che la Carica di Capodistria (*Iseppo Michiel*, n.d.a.), per ordine ducale, dovette ordinare il 29 aprile 1766 (*un mese e mezzo dopo la sua Visita a Rovigno, che produsse la presente Terminazione*, n.d.a.) al podestà di Rovigno di non convocare il Consiglio della comunità sino a che durassero tali discordie. Ed il Consiglio rimase chiuso per ben sette mesi. Nel riconvocarlo, il Podestà-Capitano emanava il seguente proclama: '(...) E come poi l'indole feroce e mal rassegnata di questo popolo rese per le occorse prove inefficaci alla quiete, alla disciplina e al buon ordine de' Consigli le pubbliche provvidenze, così perché in seguito serva di emenda alla correggibile audacia l'esempio di chiunque contraffacesse de più severi risoluti espedienti, ordiniamo che sia istituito come s'istituisce Processo d'inquisizione che tenuto sarà sempre aperto, in cui s'invitano a denunciare anche per via secreta tutti quelli ai quali fosse nota qualsivoglia trasgressione in tale proposito". (BENUSSI, 96).

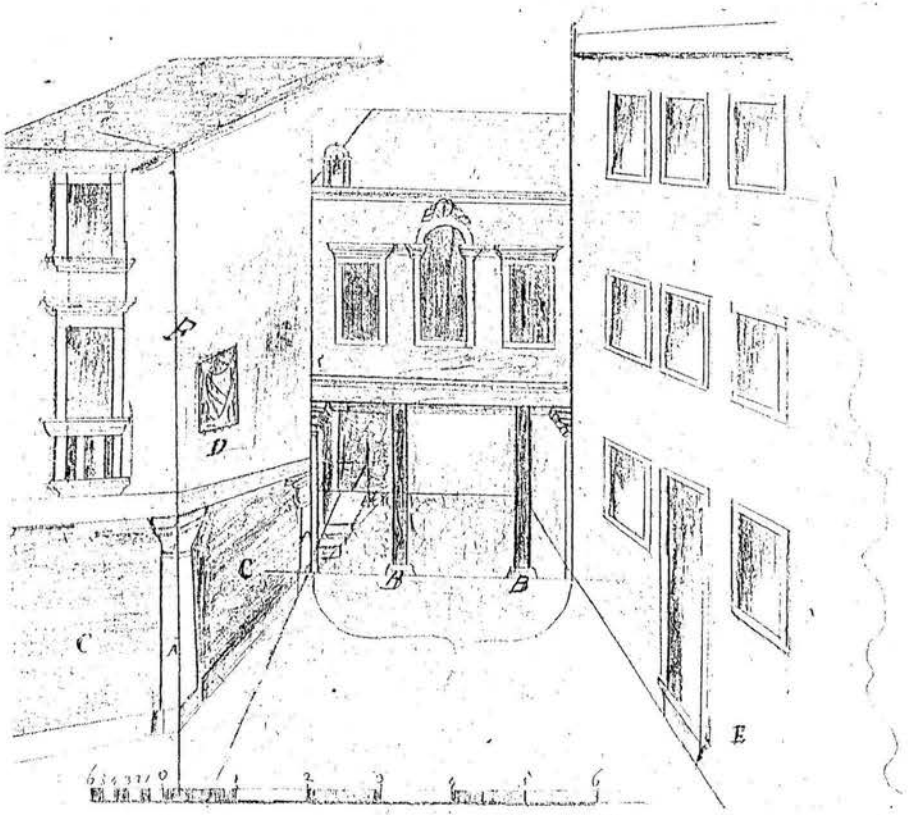


Fig. 4 – Prospetto delle facciate del Palazzo Pretorio (destra) e della casa dei Podestà (sinistra), da Piazza S. Damiano (oggi Piazza Matteotti). (Da G. Natorre, cit.)

Pensando perciò di provvedere anche a questo punto, si stabilisce in ordine alla Legge del Serenissimo Maggior Consiglio 12 Maggio 1523. alla Terminazione degli Eccellentissimi Signori Revisori e Regolatori dell'Entrade pubbliche 8 Gennaio 1713, e Decreti dell'Eccellentissimo Senato primo febbrajo e 10 Agosto pur 1713, e 31. Luglio 1745, che anco in Rovigno debba introdursi la buona pratica delle notificazioni di contratti tanto necessaria, e giovevole, onde per mezzo d'esse per l'avvenire si tolga il motivo delle liti e danni predetti.

- VII.** Dovrà dunque il predetto Custode degli atti notariali istituire un pubblico Libro cartato⁴⁷, e bollato⁴⁸ col Suo Indice ed Alfabetto doppio, nel quale tutti li contraenti di qualunque Stato e condizione volendo goder il beneficio della prelazione debbano notificare tutti li contratti di qualsisia natura, tanto quelli dipendenti da scritture private quanto gli altri stabiliti con Pubblici Instrumenti in atti di Nodaro, la qual notificazione porterà appunto il Privilegio della prelazione agli atti non notificati, benchè fossero anteriori di tempo, dichiarino inoltre che dovranno stessamente notificarsi le ipoteche, permutate, vendite, donazioni, crediti, obbligazioni e contratti d'ogni genere che si facessero in Rovigno, e suo distretto, in modo che la legale loro anzianità abbia a considerarsi e calcolarsi dal giorno della prescritta notificazione, come vogliano le suddette Leggi disponenti nel proposito, e come vuole ogni riguardo di buona massima specialmente in vista dei fallimenti che succedono ed altri disordini⁴⁹.
- VIII.** Il notificante non dovrà aver altro aggravio per cadauna di dette notificazioni sia di qualsivoglia somma che di soldi quattro al Nod.o Custode, che viene destinato anche a tal registro, né possa ricever di più sotto qualunque pretesto in pena della privazione del Carico, ed altre ad arbitrio di questa Carica delegata, alla qual sola dovranno esser portati i ricorsi, e ciò a norma di quanto rileviamo praticarsi in molte Città, ed altri luoghi del Serenissimo Dominio.
- IX.** Il sudetto Custode, e Nodaro deputato avrà debito di trovarsi pronto in archivio in tutti li giorni non festivi per registrare quelle notificazioni, delle quali fosse ricercato,

⁴⁷ Sta per "porre i numeri alle carte dei Libri". (BOERIO).

⁴⁸ Indica "suggellare e sigillare". (BOERIO).

⁴⁹ Pochi mesi dopo che "fù pub.a la presente Terminazione nella chiesa Parrocchiale, e Collegiata di S.ta Eufemia", ed onde "invigliare sui contrabbandi di sardelle salate e di sale, che si commettevano di frequente nella città, erano giunti ai 12 di agosto [1767] in Rovigno, al servizio dei dazieri, cinque spadaccini, volgarmente detti sgarafoni, i quali portatisi alla *Cancelleria*, chiesero la lista delle *notificazioni delle sardelle*. Il Cancelliere rispose che ci voleva oltre un'ora a trovarla. (...)". (BENUSSI, 99-100). "Presentate le loro credenziali, si fermarono sotto il Volto del palazzo pretorio. Il popolo, a tal veduta, cominciò a sussurrare, ad unirsi ed a mormorare. Se gli affollarono attorno, e senza accorgersene ferirono uno con una stilletata. Si scossero a tal fatto i spadacini, e messi in timore spararono una pistolletata verso il popolo, e ferirono uno. Questo fu il segnale dell'allarmi. Il popolo incominciò ad incalzarli con i sassi. Essi si misero a rinculare fuggendo per la Piazza (...). Fuggirono per il Borgo di Carrera (...). Insomma uno ferito a morte si salvò in un orto vicino al Forno novo, indi arrampicandosi in una caneva fu scoperto, e strascinato in Carrera dirimpetto alla Chiesa di S. Carlo fu trucidato, ed anco dopo morto e da uomini e da donne fu ferito e coperto di sassi. Il capitano d'essi, fuggendo per la strada della Trinità, con una sassata nelle tempie fu gettato a terra, indi ucciso. Un terzo ferito a morte, per compassione di alcuni buoni cristiani fu ricevuto in una casa e salvato dal furor popolare, e gli altri due furono salvati mercè le loro gambe cervine e veloci. (...)". (BIANCINI, 7-8).

ponendo di giorno in giorno così il nome del notificante, come del notificato in Alfabeto, acciò restino sempre a comun cognizione le notificazioni sudette.

- X. Scoprendo per fine che nel ballottare⁵⁰ e prender le Parti, Suppliche, ed altre deliberazioni nel Consiglio della Comunità corra l'uso di votare alla scoperta⁵¹, portando le balle al Tribunale, o consegnandole in mano di qualche Cittadino, perché le ballotti nel Bossolo bianco⁵², e le porti nel bianco al Tribunale sudetto, poiché da ciò nascer possono gravi sconcerti, e nasce specialmente l'assurdo, che i voti non passino liberi, e segreti, resta per l'avvenire assolutamente inibito questo modo di ballottar in Consiglio qualunque fosse l'argomento, e l'esigenza, ordinando, che ogn'uno debba ballottare segretamente col proprio Voto, in pena a chi contravvenisse di Ducati 25. da applicarsi alla Sagrestia di Santa Eufemia, e di esser escluso per un'anno dal Consiglio.

La presente qualora sia approvata dalla sovrana autorità dell'Eccellentissimo Senato, dovrà essere stampata⁵³, e fatta tenere al N. U. Rettore di questa Terra, perché abbia a riportare in ogni tempo la sua inviolabile esecuzione. In quorum fidem.

Rovigno in visita 13 marzo 1766.

Iseppo Michiel Podestà e Capitano G.D.⁵⁴

Il Cancellier Pretorio Prefettizio

Aloijsius Mocenico⁵⁵

⁵⁰ “Nel Consiglio dei Cittadini adoperavansi per ballottare *Palle di ottone*, e il Bozzolo bino, verde e bianco: il verde pel *no*, ed il bianco pel *si*. Smarrite molte Palle di ottone e di oro ne furono provvedute in Venezia l'anno 1709: 28 di oro, e 200 di ottone. [*Le Palle d'oro*] davano soltanto il diritto di proposizione agl'impieghi, cui toccavano”. (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 354).

⁵¹ Cioè quasi con “voto palese”, non segreto.

⁵² “Arnese di legno ch'era specialmente in uso sotto la Repubblica Veneta, per raccorre i partiti nelle ballottazioni. Questo arnese riuniva tre differenti urne o *bossoli*, dove si ponevano i voti, cioè l'*Affermativo* che dicevasi '*Bossolo del si*', ed era di color *bianco*; il Negativo colorito di verde, che dicevasi '*Bossolo del no*', e l'*Indifferente* colorito di rosso, che dicevasi '*Bossolo non sincero*', perché non affermava né rifiutava”. (BOERIO).

⁵³ Non ci è stato possibile reperire l'eventuale Decreto a stampa.

⁵⁴ Sta per “Giudice Delegato”.

⁵⁵ Vedi *Nota* sull'istituzione dell'Ufficio delle Notifiche dei Contratti. *Alvise IV Mocenigo*, terzultimo doge, “era l'ultimo nato di quattro maschi della famiglia, che contava anche due femmine monache. Prese in moglie Pisana Corner. (...) Ella o il marito dovevano avere la debolezza di voler essere sempre e dovunque a giorno dei cambiamenti atmosferici come ce lo dimostra la presenza di ben sei barometri nell'appartamento in Palazzo Ducale. (...) *Alvise IV* entrò nella vita pubblica prime del consueto avendo estratto *balla d'oro*. L'incasso e l'aspetto maestosi e solenni e così pieni di dignità da farlo sembrare nato per comandare, le gentili maniere, lo zelo, la rettitudine e l'abilità dimostrati specialmente nella trattazione degli affari diplomatici, una certa cultura e facilità di parola, la liberalità nel soccorrere i poveri, gli orfani, le vedove, le ragazze da

Dei Gratia

Dux Venetiarum,

Nobili et Sapienti Viro Nicolao Beregan⁵⁶ de suo mandato Potestati et Capitaneo Justinopolis Fidelibus Dilectis salutem, et dilectionis affectum. Sulla estesa della Terminazione che per la Comunità di Rovigno hà segnata in Visita il Precessor vostro Michiel sotto li 13 Marzo decorso, versò di Pubblica commissione l'esperienza di questo Magistrato dei Revisori, e Regolatori dell'Entrade Pubbliche, e nelli X Capitoli della medesima ritrova provide ordinazioni.

Per questo motivo il Senato in cadauna sua parte anche l'approva, onde abbia da essere esattamente eseguita.

Datae in nostro Ducali Palatio die XIX.

Julij Indictione XIV. M.D.CCLXVI.

Gio. Berlendis Segr.

Addi 5. Decembre 1766.

Capodistria

L'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor

Podestà, e Capitano.

Volendo che senza maggior dilazione riportino l'utilissimo effetto loro le provvidenze comprese nei dieci Capitoli della Terminazione del N. U. Precessor Michiel avvalorata dalla pubblica approvazione, hà ordinato, che la Terminazione medesima sia stampata a spese della Comunità di Rovigno, ed indi spedita con lettere a quella Pubblica Rappresentanza perché seguir ne faccia l'inviolabile, ed intiera sua esecuzione; In quorum

(Nicola Beregan⁵⁷ Podestà, e Capitano G. D.)

marito bisognose, le comunità religiose povere gli conciliarono ben presto gli animi del Senato, che ad appena trent'anni lo mandò ambasciatore in Francia". Fu quindi ambasciatore a Roma, procuratore di S. Marco, ambasciatore presso Benedetto XIV e Clemente XIII e presso i re di Napoli, Savio del Consiglio, membro della Signoria, decemviro, censore, riformatore dello studio di Padova, pubblico bibliotecario: venne eletto doge nel 1763. Le feste per l'incoronazione durarono due giorni e furono sontuose. Il Doge e la Dogaressa avevano a disposizione in Palazzo Ducale diciannove ambienti. La famiglia si riuniva la sera nella Sala del cembalo e si giocava anche al tressette. L'appartamento e l'arredamento erano sontuosissimi. Il suo dogado *si distinse per le riforme, tante furono esse in tutti i rami della pubblica amministrazione*, e vennero aggregate alcune famiglie nobili della terraferma al patriziato veneto; vennero conclusi un trattato postale con l'Austria e commerciali con vari paesi europei e le Americhe. Morì nel 1778. Cfr. DA MOSTO, 627-636.

⁵⁶ Si veda infatti la lapide epigrafica collocata nell'interno del secondo fondaco, e che ricorda l'ampio restauro intrapreso nel 1767 sotto gli auspici del podestà di Rovigno, Giovanni Battista Corner, in esecuzione della "presente Terminazione pub.a nella Chiesa parrocchiale, e Collegiata di S.ta Eufemia (...) Addi 21 Aprile 1767": NICOLAO BEREGAN // PRAETORI PRAEFECTOQ: JUSTINOP. // ATQ. HUIUS PROVINCIAE PRAESIDI // VIRO QUIDEM SINGULARI // QUI LOCUM ISTUM, VETERI FORMA RENOV.TA // IN MELIOREM REDIGI, ET IN PRAESENTEM // USUM CONVERTI OPTIME JUSSIT SUB AUSPICIIS // IO. BAPTAE CORNELLI PRAETORIS.

⁵⁷ "E il successore del Michiel, *Nicola Beregan* (in NETTO, 166, e CROLLALANZA, I, 119, la variante: *Berengan*, n.d.a.), con Decreto 5 decemb. di quell'anno notiziava, che si presterebbe onde i Contratti

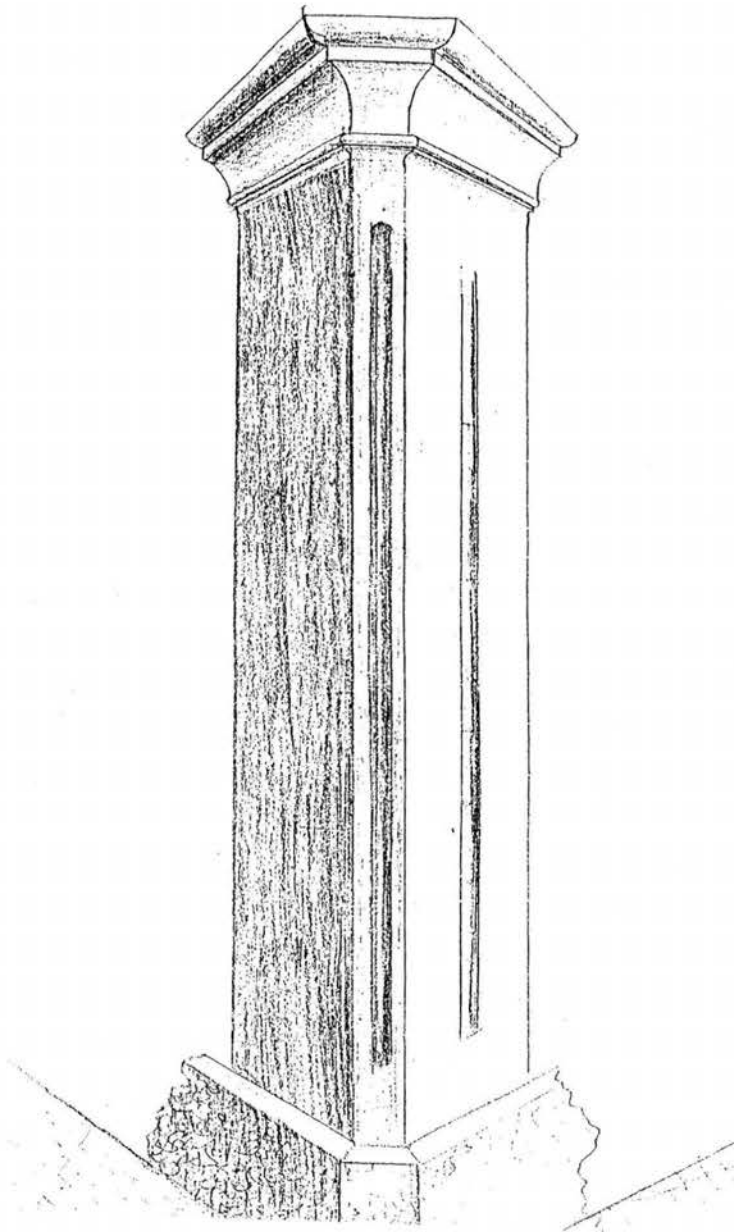


Fig. 5 – Pilo con misure venete che si trovava immurato sull'angolo della casa dei Podestà.
(Da G. Natorre, cit.)

Al Cancellier Prettorio Prefettizio
Addì 21 Aprile 1767 – Rovigno

Nella Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di S. nta Eufemia fù pub.a la presente Terminazione dal Rmo Sig.r Don Francesco Piccoli⁵⁸ Can.co Prep.o inter missarum solemnità⁵⁹, ed in concorso di moltissimo Popolo.

Pier Francesco D.r Costantini Pub.o Nod.o Custode

Per copia conforme
all'originale esistente
appresso questo
Uff.o Notifiche

[sigillo a secco: *leone marciano* (in moleca),
testo: *ARCHIVUM RUBINI*]

viventi venissero legittimati colla notifica, né posposti ai succedenti e notificati, per togliere ogni pericolo, sconcerto, litigio. Non si conosce emanata alcuna norma in proposito; ma questo avviso del *Beregan*, consono all'assioma legale, che cioè le leggi non fanno mai affetto reatroattivo, ove non è espressamente indicato, convalida l'opinione di molti (cheché fu detto, discusso e variamente preso finora) della prelazione dei Contratti anteriori alla istituzione qui dell'Offizio Notifiche e non notificati, in confronto ai posteriori e notificati. Quest'offizio Notifiche fu attivato dal suddetto *Beregan* li 27 maggio 1767, e diede anche personalmente possesso al *Costantini* della nuova sua Carica. Il locale primitivo fu il nuovo Archivio eretto nella Sala detta dell'Armamento, ove in oggi è il Monte di Pietà". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 345-346). I *Bere(n)gan(i)*, originari di Vicenza, furono nel 1649 aggregati al patriziato veneto. "Un individuo di questa famiglia, di nome Nicolò, morto nel 1713, ottenne dal Re di Francia Luigi XIII le insegne dell'Ordine di S. Michele". (SCHRODER, I, 111).

⁵⁸ Discendente di un'antica famiglia giunta a Rovigno nel 1589, proveniente da Venezia ("l'agnome *Piccoli* divenne cognome"); i *Piccoli* avevano cura ed assistenza della chiesetta urbana di S. Carlo Borromeo, dove hanno due arche sepolcrali epigrafe e stemmate. "(...) Era famiglia numerosa, potente, e facinorosa, però praticava il bene di una quotidiana limosina di brodo e carne (era al fuoco ogni dì una grande caldaja di carne) a chiunque bisognoso si presentava a quella Casa a dimandarla. Erano in quella famiglia contemporaneamente Notaj ed Avvocati, e Preti e Parrochi, e uomini di mare, e pubblici e comunali impiegati: tutti uomini di sapere e di azione. (...) Arma dei *Piccoli di Vestre*: di ... al destrocherio vestito di ... alla mano chiusa di carnagione, sostenente un tappeto multicolore munito di Francia; a tre stelle (8) in capo. Arma dei *Piccoli di Rovigno*: troncato (sbarra a semitondo) con tappetino policromo dal I cadente nel II campo". (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 234-235). Cfr. ancora RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 361-362).

⁵⁹ Cfr: "Si pubblica inter missarum solemnità la Terminazione *Michiel* relativa alla istituzione dell'Off.o Notificazioni, e ne segue l'istallazione del dott. Pier Franc.o Costantini in detto officio". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 397).

SAŽETAK: *POSLJEDNJI POKUŠAJ REFORME JAVNE UPRAVE U ROVINJU GODINE 1766.* – Tijekom svog posjeta Rovinju Načelnik i Kapetan Kopa Iseppo Michiel dana 13. ožujka 1766., utvrdio je niz manjkavosti u javnoj upravi, loše stanje arhive, nepostojanje Prijavnog ureda, te razne nepravilnosti u provođenju glasovanja (drugi krug glasovanja) u Vijeću. U svrhu popravljjanja nastalog nereda, Koparska služba izdaje *Zaključak* koji ovdje objavljujemo, zajedno sa odlukama za njegovu konačnu i praktičnu primjenu. Autor u ovome vidi pokušaj – iako zakašnjeli – reforme javne uprave, po uzoru na one koje su se unazad nekoliko desetljeća provodile gotovo na čitavom prostoru Prejasne.

POVZETEK: *POSLEDNJI POSKUS REFORME JAVNE UPRAVE ROVINJSKEGA OZEMLJA LETA 1766* – Ob priliki svojega obiska na rovinjskem ozemlju dne 13. marca 1766, je koprski načelnik in kapitan Iseppo Michiel ugotavljal celo vrsto pomanjkljivosti pri javni upravi: stanje arhiva, pomanjkanje Urada za vročitve ter številne netočnosti pri volilnem postopku (balotaža) v okviru Sveta. Da bi uredili vso zadevo, je koprski državnik izdal *Terminacijo*, ki jo tu objavljamo vključno z odloki, ki so sledili njeni dokončni in praktični izvedbi. Avtor ugotavlja v tej dejavnosti poskus – četudi pozni – refome javne uprave po zgledu tega, kar se je dogajalo v zadnjih desetletjih na celotnem območju Beneške republike.